GIUDIZIO SOPRA UNA MEMORIA DEL DOTTOR CARLO LOUIS, MEDICO DELL'OSPITALE...

Giuseppe Cervetto, Pierre Charles Alexandre Louis

DISCORSO

Letto nella Conversazione Medico-Chirurgico-Farmaceutica del Nobile sig. G. G. Orti, il giorno 16 luglio 1835 dal Dottor Giuseppe Cervetto.

« *Plurima a scriptoribus iterata, addita pauca* ».

Recherches sur les effets de la saignée dans quelques maladies inflammatoires et sur l' action de l' émétique et des vésicatoires dans la pneumonie, par M. P. Charle Louis Médecin de l' hôpital de la Pitié etc. etc. — Paris 1835. Chez J. B. Baillière, rue de l' Ecole-de-Médecine. Broch. in 8.° 120 pag.

Tale è il titolo di una memoria che recentemente dava alla luce il Dott. Carlo Louis, Medico dell' Ospitale della Pietà. Se al solo leggere il titolo nulla ci si offre di interessante circa alla novità dell' argomento, riguardi essa la malattia di cui si tratta, od i mezzi terapeutici usati per debellarla; pure mi piace darvene breve contezza, dalla quale, se non erro, si potranno dedurre delle non inutili conseguenze, relative tanto al modo di applicare in morbi ovvj e comuni un piano curativo pure ovvio e notissimo, quanto al reale merito di aver posto in pratica un siffatto trattamento.

È composta la Memoria di tre Capitoli. Risguarda il primo gli effetti delle missioni sanguigne nelle pleuro-peripneumonie, nelle risipole facciali, e nelle angine gutturali; dietro l' esercizio clinico avanti il 1830, e del quale avea già dato un saggio in un fascicolo degli Archivj Generali di Medicina del 1828. Ci offre il secondo dei nuovi fatti relativi al trattamento della pneumonite, fatti osservati dal 1830 al 1833. Nel terzo ci espone l' esame del metodo seguito nei due precedenti Capitoli per giungere alla determinazione degli effetti terapeutici del salasso, del tartaro stibiato, e dei vescicanti nella pneumonite, non che per istabilire i vantaggi del *Metodo Numerico.* Consta il primo Capitolo di tre Articoli: il secondo di due, trattando nell' uno della pneumonite, e nell' altro di undici casi di resipole, e di quattro angine gutturali.

pronte, generose e ripetute, ne ha perduto il Louis 4 solamente, cioè meno di 1 sopra 7. E si aggiunga che questi 4 morti furono salassati dopo il quarto giorno di malattia, e contavano una età media di circa 47 anni, ossia erano di due lustri più adulti dei guariti (1).

Una seconda non meno importante riflessione può rifferirsi alla durata media della malattia, imperocchè col metodo primo ella si protraeva al ventesimo giorno, ed oltre l'ottavo il dolore puntorio; col secondo invece venendo salassati prima del quarto dì, il morbo non oltrepassava il diciasettesimo, ed il dolore cedeva al sesto. Anzi se la sanguigna veniva praticata fra il quarto ed il secondo inclusivamente, si guariva complessivamente al decimoquinto e 1/2 (2).

Diverso pure era l'andamento nei caratteri fisici offerti dalle critiche escrezioni catarrali, giacchè comparivano vischiose, color di ruggine e semitrasparenti al sesto giorno col primo metodo, ed al quinto col secondo. Dicasi lo stesso sull'acceleramento dei polsi, sui sudori, sul calore, e sui criterj desunti dall'esame della cavità toracica collo stetoscopio di Laennec; e difatti la crepitazione, la risonanza della voce,

oncie	34	in 2	volte
»	37	2	»
»	24	2	»
»	27	2	»
»	35	2	»
»	30	2	»
»	24	2	»
»	15	1	»
»	30	2	»
»	38	2	»
»	12	1	»
»	30	2	»
»	16	1	»

(1) *L'âge a une grande influence sur la marche plus ou moins rapide de la pneumonie, et sur la terminaison heureuse ou malheureuse.* E c'era bisogno dei calcoli del Louis per far chiarire questa concludente verità?

(2) *La saigné a une heureuse influence sur la marche de la pneumonie; elle en abrège la durée; cependant, cette influence est beaucoup moindre qu'on ne l'imagine comunément, de maniere que les malades qui sont saignés dans les quatre premiers jours de l'affection, guérissent, toutes choses égales d'ailleurs, quatre ou cinqs jours plus tôt que ceux qui sont saignés plus tard.*

l' egofonia, e l' oscurità del suono del petto, comparivano più pronte e più manifeste, quanto più tostamente veniva praticato il salasso.

Esperienze non molto diverse da quelle del Louis furono cimentate dal Dott. Bouillaud, Professore di Clinica Medica alla facoltà di Medicina, Medico del Burò Centrale degli Ospitali, e Membro della Reale Accademia. Anch' esso cercando di determinare il valore terapeutico delle sottrazioni sanguigne, siccome avevano fatto poco prima i signori Quesnay, Fauchier, Freteau, Vieussieux e Polinière, le usava da principio a piccola quantità anche nelle flogosi polmonali; allorchè colpito dai troppo svantaggiosi risultati di questo metodo, dovette senza cangiarlo modificarne il processo. Provò allora il salasso ad alta dose, estraendo una quantità media di libbre 4 ed oncie 9 e 10 (mentre Louis ne sottraeva libbre 2 a 2 1/2), ed il morbo non durava più che 8 a 12 giorni invece che 20: il dato numerico sui morti presentava 1 sopra 8 1/2. Si disse già che il Louis perdette col primo metodo 28 di 78 pneumonitici, salvandone col secondo 25 di 29.

Sono questi i risultati statistici del trattamento d' una medesima malattia con uno stesso metodo bensì, ma diversamente modificato, sicchè dal fluirne effetti cotanto diversi poterono i sullodati autori entrare in somma venerazione presso i medici loro connazionali, da cui vengono essi proposti quali riformatori e luminari della pratica.

E per verità dobbiamo noi pure saper loro buon grado, e commendare la diligenza, la buona fede, il severo giudizio, e lo spirito d osservazione, coi quali cercarono introdurre nel clinico esercizio il calcolo matematico ossia il *Metodo Numerico* (1), e procurarono coi loro *esperimenti* di confermare il sistema da seguirsi in una delle più frequenti e letali malattie.

Comunque grande però debba essere la stima che noi professiamo a quei due chiari pratici pei non pochi loro scientifici lavori, ed in ispecie al sig. Bouillaud giustamente rispettato fra i primi Medici della Francia, ci sia lecito nullameno per quell' imparziale amore del vero che deve dirigere il nostro giudizio in fatto di scienza, di investigare

(1) Non conviene qui il dettaglio delle cifre ch' egli squadrò nell' opera: diremo solo ch' egli cercò di applicare alla terapeutica le più semplici operazioni aritmetiche per calcolare le virtù dei rimedj.

ora se in questo argomento vada loro l' arte nostra debitrice di tanto; se anzi occorrevano nuove vittime per istabilire delle verità le quali già chiaramente brillavano presso i pratici di molte età, di molte nazioni, e della nostra Italia specialmente.

Non rammentavano forse questi illustri professori essere la pneumonite quella forma morbosa nella quale tutti i cultori delle scienze mediche, condotti anche dalla sola empiria e senza spirito di sistema, riconobbero mai sempre l' unica àncora sacra nella sollecita generosa e ripetuta sanguigna? Senza i loro dubbj avrebbono potuto risparmiarsi *esperimenti* o *ricerche* le quali sebbene lodevoli, ridondarono però a puro danno per l' umanità, danno che si sarebbe isfuggito qualora avessero atteso a ciò che mezzo secolo fà dettava presso di noi Giam Pietro Frank (1). *In una pneumonia vera praticherai senza dilazione varj salassi, copiosi, di larghe aperture, ad intervalli tanto vicini, che gli effetti del primo non siano cancellati da quelli del secondo .... Esca il sangue con impeto e se ne estragga molto .... alcuni salassi praticati fin da principio fanno sventare la infiammazione.*

Ed in questo vero non faceva l' istesso Frank che ripetere quanto un secolo prima di lui scriveva l' Italiano Baglivi (2) .... *Phlebotomiae usum in febribus laudemus .... in quibus vel ob nimiam sanguinis aestuationem, uberioremque ejusdem copiam, vel incipientem in aliquo viscere stagnationem, gravissima imminent mala..... nisi per sanguinis missionem illis obviam iremus*. Il quale precetto è siffattamente avverato che oltrecchè in tutti i libri di pratica medica lo veggiamo identicamente riportato nel *Dictionnaire des Sciences Médicales* (3), nel quale i sullodati clinici potevano e possono scorgere, che « Nel » maggior numero delle pneumoniti, non eccettuate quelle che devono » terminare con la morte, o perchè la intensità del male supera le for» ze dell' arte, o perchè si salassò troppo tardi, le cacciate di sangue » costituiscono il più comune, manifesto, incontrastabile ed immediato

(1) *De curandis hominum morbis Epitome . . . etc. T. II. Inflammationes* §. 198.

(2) G. Baglivi *Opera omnia Medico-Practica et Anatomica. Venetiis* 1754, *pag.* 10.

(3) Tom. XLVII. Art. *Pneumonie*, pag. 430.

» alleviamento » (1). Fu per non avere meditate a sufficienza tutte queste inconcusse verità che i citati medici francesi, e specialmente il Louis, deviarono dapprima dal retto e più sicuro sentiero abbisognando di non pochi sacrificj onde potersi trarre dall' errore; fu solo dietro gl' infausti risultati di questo potente mezzo curativo ch' esso venne giudicato un *tres-faible antiphlogistique*, e ciò che è peggio *peu avantageux dans le traitement de la pneumonie.* E si fu infine dietro i risultati del secondo metodo, cioè delle sottrazioni a larga mano, che venne scritto sopra esso sig. Louis da un analizzatore della di lui Memoria (2): *La superiorité de la saignee a haute dose ayant été prouvée dans le traitement des pneumonies, nous espérons que tous les médicins n' hesiteront pas a suivre la route qu' on leur a tracée par une longue expérience;* sperienza che diremo anzi lunghissima, giacchè data da tempi assai remoti.

Certamente sarà il salasso un debole antiflogistico e poco vantaggioso nella pneumonite, qualora venga praticato a piccole dosi e quasi a malincuore, ed allorchè il morbo sia arrivato al punto in cui non fia più possibile stornare il decorso della flogistica parabola. Ma quanto profitto non sarà per produrre al contrario adoperato *a buon tempo* nelle flogosi del parenchima di tai visceri, la cui sede essendo al centro delle più grandi operazioni animali agevola l' infiammatorio processo e ne accelera gli esiti, e per la grande affluenza della massa sanguigna, e pel grande sviluppo di calorico, e pella struttura dei visceri istessi, e per altre cagioni! In allora: *vitae sors unica*, ripeteremo con G. P. Frank, *ex cuspide haesit lanceolae.*

Ma la inesattezza mostrata dall' Autore intorno alle missioni di sangue scorgesi parimente per l' uso degli antimoniali. E mentre gli illustri clinici di Pavia Borda e Rasori li usavano fino dal cadere dello scorso secolo nelle flogosi polmonali con tanto vantaggio; mentre il Rasori

(1) Areteo di Cappadocia aveva consigliato di salassare contemporaneamente le due braccia.

(2) M. A. Raciborski D. M. P. nel Tomo X del *Journal hebdomadaire des Progrès des sciences et institutions medicales. Paris* 1835. *pag.* 12 *et seq.*

istesso, nel pubblicare nel 1811 (1) i suoi esperimenti sugli antimoniali nelle mentovate malattie, comincia coll' avvertire, che *Non è cosa nuova l' uso del tartaro stibiato nelle peripneumonie anche infiammatorie purissime ;* il sig. Louis seppe mettere in pratica nell' Ospitale della Pietà questo rimedio siccome nuovo nel 1830, dopo che per molti anni curava quei morbi e nello stesso Stabilimento, e nell' Ospitale della Carità, ove prima era stato Capo della Clinica. E d' indi in poi ebbe tanto a lodarsi dell' uso di lui che volle ascrivergli quei vantaggi che ottenne solamente, allorchè ravveduto praticava anche sanguigne generose e frequenti.

E qui inviteremmo volontieri il sullodato Professore a notificarci : I. Come mai avesse per nuovo, fino ad un lustro fa, un rimedio già praticato e da sì gran tempo e con tanto profitto ? II. Come da allora in poi all' uso dell' antimonio abbia accoppiato quello delle missioni sanguigne generali più pronte e più generose, mostrando così ne' suoi *Sperimenti* una maggiore incoerenza, e lasciando forte dubbiezza quale dei due praticati mezzi meriti il pregio degli ottenuti vantaggi? Meno male se giovandosene nel primo periodo dei suoi tentativi avesse nel secondo ommesso il tartaro emetico, chè se non altro apparirebbe un metodo più consono, meno sconvenevole e meno lontano dal retto e filosofico indagare, e ciò che più monta, sariano stati probabilmente più soddisfacenti i risultati necrologici.

Diretto infatti dallo spirito di giusto ed analitico osservatore il Professore Rasori, batteva una strada novella fondando siccome uno dei cardini della Nuova Medicina Italiana la tolleranza di esso tartaro stibiato, cui predicò quale diatesimetro, e giungeva a debellare fierissime pneumoniti con questo solo mezzo, e senza sanguigne di sorta. Appigliandosi egli allo scrupolo o alla mezza dramma per prima prescrizione, *vado crescendo*, scriv' egli, *di mano in mano sino alla dramma, talora alle due e più, sempre secondo che veggo la capacità morbosa comportare.* A perpetuo monumento di sua gloria vivrà il Prospetto di

(1) *Delle peripneumonie infiammatorie, e del curarle specialmente col tartaro stibiato.* Memoria inserita nel Vol. VII degli Annali di scienze e lettere. Anno 1811, pag. 72. Questa si ristampò nel 1830 nel 2.° Vol. degli Opuscoli di Medicina Clinica di G. Rasori. Milano pag. 129.

828 pneumoniti (1) curate nelle Cliniche Civile e Militare di Milano, fra le quali 76 guarite col solo antimoniale, 137 con questo ed un salasso, 134 con due salassi e il farmaco stibiato, e così via fino ad aver d' uopo in una istessa cura e del preparato antimoniale sommato

(1) PERIPNEUMONIE

Clinica Civica			Clinica Militare		
Numero de' salassi	Guariti	Morti	Numero de' salassi	Guariti	Morti
	61	9		15	
1	102	6	1	35	1
2	100	5	2	34	1
3	66	13	3	17	2
4	47	16	4	15	1
5	54	19	5	15	2
6	16	23	6	4	2
7	24	13	7	8	2
8	17	15	8		1
9	10	11	9	6	3
10	2	4	10	2	3
11	1	5	11	1	2
12		1	12	1	4
13	3	2	13		1
14	1	4	14	1	1
15		1	15		
16	1		16		
	505 . . .	143 . . . 648		154 . . .	26 . . . 180

Mortalità per cento

22. 20. — 14. 57.

Vegg. Opuscoli di Medicina Clinica di G. Rasori, *Vol. II*, *pag.* 205.

a tre oncie, e di 14 sanguigne, le quali in qualche altro malato furono anche più numerose. Talora invece del tartaro stibiato usò anche il kermes minerale.

In questa maniera il Rasori potè non solo essere nelle sue cure più parco d'altronde nella flebotomia, rendendo così anche più breve la convalescenza; ma ciò che più importa, contò, siccome nella Clinica Militare, il solo 14 per 100 di mortalità. Se poi il sig. Louis adoperò esso pure, al paro di Rasori, il tartaro stibiato, sicchè tributò più a questo che al corretto sistema di salassare la differenza degli ottenuti risultati, dubitiamo nullameno fortemente, ch'egli preoccupato dalle Broussaisiane teoriche abbia voluto adoperare il citato sale metallico a dosi appunto elevate che valessero a deprimere l'orgasmo vitale in modo analogo a quello delle sottrazioni sanguigne, delle quali può in certa guisa sostenere le veci (1).

Ciò è quanto ci parve di potere osservare circa al modo con cui il Clinico della Pietà, per debellare la malattia in questione, adoperava i due più valenti e predicati farmaci.

D'un terzo, vale a dire dei vescicanti, s'occupa egli verso la fine del primo Articolo del secondo Capitolo, e ci sorprende il vedere da lui dichiarato che quelli, *n'ont aucune influence avantageuse sur la pneumonie;* perchè *les affections inflammatoires aigües loin de préserver de l'inflammation les organes qui n'en sont pas affectés primitivement, en sont une cause excitante;* riguardando egli siccome una acuta infiammazione l'irritazione cutanea portata dall'empiastro di cantaridi. Per conseguenza il Louis fino da quando era Clinico all'Ospitale della Carità bandì completamente il vescicante non solo nella pneumonite, ma ancora nella pleurite e nella pericardite (2).

(1) *Le tartre stibié à haute dose, quand la saignée paraît sans influence, dans les cas graves par conséquent, a une action favorable, et paraît diminuer la mortalité.* Questo è in contraddizione colle idee Rasoriane, giusta le quali si aggredisce la pneumonite a dirittura cogli antimoniali invece del salasso.

(2) *Ce moyen n'a pas d'action évidente sur la marche de la pneumonie, et on peut les ecarter, sans inconvénient appréciable, du traitement de la pleurisie et de la péricardite qui se développent chez les sujets sains.*

Se qui per esteso volessimo ragionare sull' esterna azione delle cantaridi, decampare dovremmo dal propostoci assunto, e dilungarci in argomento non nuovo ma intricato ed inconveniente al nostro scopo. Non vorremo quindi questionare se l' azion loro sia controstimolante, siccome la vollero Borda (1), Rasori, Triberti (2), siccome Kroch, Rodamel di Montpellier e Marc'Antonio Petit, i quali non ebbero difficoltà ad usare il detto empiastro nei flemmoni e nei bubboni venerei infiammati; oppure sia stimolante giusta quanto sostennero fra i moltissimi anche alcuni dotti membri della Società Medico-Chirurgica di Parma, e l' istesso Tommasini che a quella Società leggeva il 1.° luglio 1806 le sue *Ricerche sull' azione dei vescicanti e dei rubefacienti* (3), ove convalida la sua opinione colle autorità di Tralles, Percival e Tissot; e diremo: che il considerarla stimolante solamente per gli effetti locali che produce, sarebbe lo stesso che caratterizzare identica anche l' azione del tartaro emetico o della digitale pel vomito o per l' ematuria che talora vengono in scena; che per noi si riterrà ella unicamente irritativa per l' azione meccanica diversa dalla dinamica, mercè la quale può riescire utile, *deviando* come suol dirsi, *spostando* o *rivellendo* i movimenti morbosi d' una tal parte del corpo; e che in fine è consentita appresso i contemporanei ed i meno recenti la virtù loro in molte malattie viscerali anche flogistiche nelle quali ad essi si ricorre a dirittura, siccome angine otiti ottalmie encefaliti, e fino nelle blenorragie. Già il Freind li raccomandava nella cefalea e nella frenitide; così il Mead e tanti altri.

(1) Borda esperimentava anche internamente le cantaridi nelle flogosi polmonali, e voleva identica l' azione interna ed esterna. Sebbene ci possa così a prima vista ridestare l' idea del Borda un po' di ribrezzo, potremo metterci a considerare che dietro le ultime indagini anche il kreosoto ad uso interno fu rinvenuto fornito di controstimolante virtù: onde ci meraviglieremo meno della conclusione del Borda in riflettendo che il valore esterno del kreosoto sulle ulceri antiche atoniche callose supera quello d' ogni altra sostanza tonica ed astringente.

(2) Memoria sull' azione controstimolante dei vescicanti, del signor Antonio Triberti Dottore in Medicina e Chirurgia, e Chirurgo alunno del Civico Spedale di Pavia. Ved. il Tom. III del Giornale di Fisica, Chimica e Storia Naturale di L. V. Brugnatelli. Pavia 1810, pag. 119.

(3) Giornale della Società Medico-Chirurgica di Parma 1807, Vol. II, pag. 81 e seg., e Vol. III, pag. 25.

Ma limitandoci all' uso dei vescicanti nelle sole infiammazioni toraciche, troviamo che, secondo il Witth (1), i vescicanti sollecitamente applicati nelle pleuroperipneumonie, minorano la irritazione proveniente dalla locale affezione, diminuiscono il calore del corpo, e la durezza e frequenza del polso. Così il Baglivi, lo Stoll ed il Clossio li applicavano fra le scapole, e sui lati del petto. Lo stesso fecero Cullen Casimiro e il Dott. Pirri; il quale caratterizzò il vescicante *un sommo rimedio per distruggere e minorare i progressi d' una interna locale infiammazione.* Ed il Pringle (2) ricordando siccome Celso (3) usava i senapismi in luogo delle cantaridi allora sconosciute, dice di applicarle immediatamente sulla parte offesa (4).

Sicchè non volendo pure del tutto convenire con questi celebri pratici, di ricorrere cioè alle cantaridi fino dalla prima ingruenza della pneumonite pel timore che l' irritazione da esse prodotta possa anco di leggeri propagarsi dall' esterno all' interno, ed aggiungere, come direbbono Bianchi e Vallisnieri, *fuoco a fuoco*, non possiamo però non acconsentire di adoperarli dopo amansata la prima violenza della flogosi: allora si ha lusinga non solo di *spostare* o *deviare* gl' interni morbosi movimenti sollevando gli organi respiratorj col richiamare alla cute un vicario movimento irritativo, ma ancora di diminuire il bisogno di ulteriori sanguigne deplezioni. La quale idea patologica rinveniamo oltrecchè in molti trattatisti anche nel mentovato Pringle, il quale nello asserire, che lo Sydenham suggeriva in siffatte malattie di estrarre la dose media di 40 oncie di sangue, aggiunse che questa sarebbe ancor poco, se non fosse per l' ajuto dei vescicanti.

Appare quindi chiaro come anche questo terzo mezzo fosse predicato utile e potente nella cura delle pneumoniti dai più valenti pratici d'ogni tempo. Che se tale non riuscì fra le mani del sig. Carlo Louis, sarà questo facilmente provenuto dal motivo istesso pel quale anche gli altri due mezzi terapeutici sullodati non corrisposero alle di lui aspettative,

(1) Transazioni filosofiche di Londra, Vol. I, Parte II.

(2) Osservazioni sopra le malattie di armata in campagna e in guarnigione. Bassano 1781. Parte III, Capo II, §. IV.

(3) Lib. IV, Cap. VI.

(4) La misura di questi epispastici era *la palma della mano con tutta la stesa delle dita:* l. c.

vale a dire dal non averlo usato nel debito tempo e modo; conciossiachè anzi, siccome ci insegna lo Schreiber, nell' uso dei vescicanti si deve procedere egualmente che pei salassi, dovendosi anche replicare, quando gli accidenti lo richieggano.

Ma da questo precetto si mostrò ben lontano il Louis, il quale usava tali epispatici, *dans les cas de pneumonie ou la marche de cette affection peu influencèe par la saignée laissait des craintes sur son issue.* Sicchè nessuna maraviglia ch' egli non ne traesse il desiderato profitto, anzi venisse al punto di sbandirli dalla sua terapia: *C' est pourquoi que je les ai rayée de ma pratique.*

Queste poche cose mi piacque, egregi socj, di riandare circa l'opera del Louis, per dimostrarvi essere ella un lavoro non solo inutile ma dannoso, e dannoso alla scienza e alla umanità: a questa pel sacrificio di individui altramente salvati, a quella pei forti dubbj che potrebbe ridestare sulla virtù di alcuni mezzi curativi, l' uso e l' efficacia dei quali da guari più non ammette fra i pratici la menoma contestazione. Di più per confermare viemmeglio ciò che pure niuno fra di voi ignorava, vale a dire, che quanto è commendevole l' amore di far progredire una scienza col mettere appunto in pratica i mezzi a ciò destinati, l' Esperienza cioè e l' Osservazione; altrettanto è a desiderarsi che lo sperimentatore prima di accingersi all' opra, ben conosca, come ci avverte il celebre Senebier (1), la storia delle osservazioni fatte da altrui, i metodi degli osservatori che lo precedettero, e i risultati dei loro tentativi. A questi dogmi pare abbia avvertito poco il Profess. Louis, il quale ci mostra di non avere rammentato, e quanto già da gran tempo fu detto e scritto presso le altre nazioni in fatto degli accennati sussidj nella pneumonite, e la via dai loro scrittori tracciata e battuta per poter istabilire delle conclusioni divenute oramai tanti assiomi, e più i risultati per essi sussidj ottenuti da pratici che di molti lustri il precedettero.

In tutto questo però (e ciò sia detto con buona pace dei troppo solleciti ammiratori di dottrine straniere) esso signor Louis, d'altronde pratico laborioso ed illuminato, ha seguito l' esempio di tanti altri, i quali appropriandosi a man salva le scientifiche scoperte italiane le spacciarono più o meno tardi per nuove, e del loro nome le insignirono,

(1) *Essai sur l' art d' observer. Geneve* 1802. Tom. I, pag. 59.

tacendo ingratamente quello dei veri maestri. È rozzo ed oramai ributtante quell' invidiare alla nostra Penisola la gloria d' aver dato le mosse ad ogni passo dell' umano intelletto; chè la Teoria del Controstimolo era già in piena luce prima che il Louis, obbedendo a non so qual progetto terapeutico, cercasse di deviare dalla diritta via per dimostrare la falsità della opposta. Nè sarà molto quindi, se finirò col ripetere in unione al Rasori, che *Plurima a scriptoribus iterata*, *addita pauca*.

G. Dott. Cervetto.

Estratto

dalla Gazzetta Terapeutica Numeri 7-8

Luglio e Agosto 1835.